



ECONOMIA Le rilevazioni settimanali vedono invece una leggera flussione per il frumento

Prezzi agricoli: in aumento riso e latte

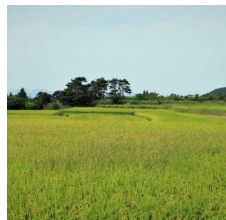
Settimana segnata dall'aumento dei prezzi dei suini da allevamento e di quelli del riso. In flessione i listini del frumento duro e tenero. Terza settimana di recupero per il latte spot con +1,7% a Milano e +1,1% a Verona.

Carni - A Milano le vacche incrocio extra hanno segnato +3,6%, +3,9% quelle incrocio. Segno positivo anche per i vitelloni: +1,3% incrocio extra e +1,5% per la I qualità.

I suini, secondo le rilevazioni sui mercati monitorati da Ismea, hanno registrato aumenti ad Arezzo per i capi da allevamento: +3,7% (20 kg), +2,8% (30 Kg), +3% (40 kg) e +1,6% (65 Kg), giù i capi da macello (-2,4% per 15/30 Kg e -2,3% per 180/185 kg) e le scrofe con una flessione del 4,5%.

A Parma bene i suini da allevamento con aumenti del 3,1% (15 kg), del 2,5% (25 e 30 kg), del 2,1% (40 kg), dell'1,9% (50 kg) e del 2,2% (65 kg), con l'unico segno meno (0,6%) per la taglia da 80 kg. Giù invece i

suini da macello: -4% (144/156 kg), -2,3% (156/176 kg) e -2,7% (180/185 kg). Anche a Perugia per l'allevamento incrementi dall'1,8% dei 30 kg al +9,9% dei 15 kg, ma calano i suini da macello (-2,2% per



156/176 kg e -3,1% per 180/185 kg).

Nessuna variazione per gli avicoli, mentre tra gli ovi caprini riduzioni del 2,5% per gli agnelli e del 2,7% per gli agnelloni a Foggia, -3,4% per gli agnelli sia a Grosseto che a Viterbo. Perdono il 7,6% i conigli ad Arezzo.

Cereali - Sul fronte dei cereali a Cuneo il frumento tenero extra comunitario flette

dell'1,2%, dello 0,3% l'orzo estero. A Mortara crescita del 5,3% per i listini di Balilla e Centauro, del 6,8% per Carnaroli, del 13,3% per S. Andrea, dello 0,7% per Selenio, del 4,6% per Vialone nano.

A Padova il mais recupera lo 0,7%. A Rovigo -1,9% per il frumento tenero buono mercantile e fino. Tra i semi oleosi +2% per i semi di soia a Bologna. L'ultima rilevazione dell'8 febbraio alla Granaria di Milano evidenzia una perdita per i frumenti teneri nazionali (panificabile, biscottiero e altri usi) e per quelli esteri, in particolare comunitario panificabile e di forza, Canadian Western R.Spring e Usa Northern Spring n.2. Segno negativo anche per i frumenti duri nazionali: fino, mercantile e buono mercantile del Nord e fino e buono mercantile del Centro. Andamento negativo per i frumenti esteri comunitari. Sale il mais, flettono orzo, avena

estera e sorgo. Per i semi oleosi su terreno positivo i semi di soia nazionali, esteri e integrali

tostati. Tra gli olii vegetali grezzi segno meno per i semi di soia deolecitinata. Per quanto riguarda gli olii vegetali raffinati alimentari in calo i semi di arachide, di girasole e di soia.

Bene risoni e risi. Tra i primi segni più per Roma, Baldo, Carnaroli, Augusto, Loto, Nembo, Luna CI, Dardo, Sant'Andrea, Vialone Nano, Lido, Cromo, Flipper, Sole e Selenio. Per i risi aumenti per Roma, Baldo, Ribe, Sant'Andrea, Vialone nano, Lido, Originario-Comunitario e Carnaroli.

Le Cun - Formulati prezzi in rialzo per i suinetti, lattonzoli e magroni, con l'eccezione per questi ultimi della taglia 80 e 100 kg.

In calo i suini da macello.

Stabili, con quale riduzione, i tagli di carne suina fresca. Non sono stati formulati i prezzi di grasso e strutti.

Giù i conigli, nessuna variazione per le uova.

Non sono stati rilevati i listini alla Commissione sperimentale nazionale del grano duro.

Il provvedimento istituisce un marchio per il biologico italiano e rivede il sistema dei controlli

Legge sul bio, ora subito al Senato

Prandini: "Accelerare l'iter del provvedimento, non denigrare le aziende biodinamiche"

L'appello della Coldiretti è: fare presto. Dopo l'approvazione da parte della Camera, il 9 febbraio, del disegno di legge per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico (21 articoli), il provvedimento prosegue l'iter al Senato. Con gli acquisiti di prodotti bio Made in Italy che nel 2021 hanno sfiorato il record di 7,5 miliardi di euro di valore, tra consumi interni ed export, mai come in questo momento storico - ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - abbiamo bisogno della legge sul biologico e per questo occorre ora accelerare l'iter al Senato".

Si tratta di un provvedimento finalizzato a sostenere lo sviluppo delle produzioni bio in linea con le strategie del Farm to Fork nell'ambito del Green Deal, della Pac e del Pnrr che



ha stanziato 300 milioni per contratti di filiera e distretti biologici.

Numerose le novità che il ddl introduce. In primo luogo il marchio bio fortemente voluto dalla Coldiretti per distinguere i prodotti ottenuti dal materie prime made in Italy. Per favorire la tracciabilità è previsto anche l'utilizzo di sistemi informativi con l'impiego di piattaforme digitali per garantire informazioni dettagliate su provenienza e qualità.

Con una delega al Governo si

punta alla revisione del sistema dei controlli. Misure poi per agevolare la conversione al biologico e sostenere l'interprofessione.

Viene istituito un Fondo per lo sviluppo della produzione bio per finanziare il Piano di azione nazionale e il Piano delle sementi. Sostegno alla ricerca, allo sviluppo delle filiere e dei bio distretti che potranno avere una funzione importante anche per promuovere attività multifunzionali collegate alla produzione bio, dalla vendita diretta

ad agriturismo e pescaturismo. Si tratta comunque di interventi utili e urgenti anche perché il 1° gennaio è entrato in vigore il nuovo regolamento europeo. La legge, ribadisce la Coldiretti, oggi è necessaria.

Sul biodinamico si è consumata una polemica che ha messo a rischio l'approvazione del ddl. Le imprese biodinamiche devono comunque essere iscritte tra quelle bio. Il fatto che utilizzino prodotti giudicati "strani" non giustifica però gli attacchi denigratori che le hanno investite. Sono aziende che nelle loro pratiche quotidiane mettono particolare cura alla fertilità dei suoli e alla biodiversità dell'ambiente e che riescono a portare sul mercato prodotti particolarmente apprezzati dai consumatori; meritano pertanto il rispetto che è dovuto a tutti gli imprenditori agricoli.

La Ue stringe i tempi sui fitosanitari biologici

L'Unione europea accelera i tempi per il via libera a prodotti fitosanitari biologici da utilizzare nell'agricoltura realizzata con metodo bio. Gli Stati membri hanno approvato quattro atti giuridici per semplificare i processi di autorizzazione dei prodotti fitosanitari che contengono microrganismi. L'obiettivo è di mettere a disposizione dell'agricoltura biologica alternative ai prodotti chimici. La Commissione spiega in una nota i vantaggi di questi microrganismi sottolineando come gli agricoltori richiedano soluzioni sostenibili per le colture. Gli atti giuridici approvati devono passare al vaglio del Parlamento e del Consiglio Ue e se non ci

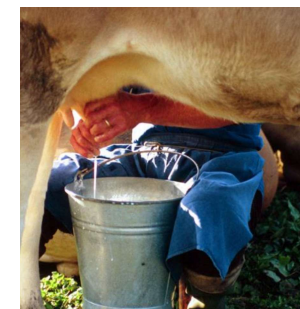
saranno opposizioni potranno essere applicati nel quarto trimestre del 2022. La nota spiega che i microrganismi sono batteri, funghi, virus e protozoi e alcuni di questi sono parassiti o agenti patogeni di insetti o altri organismi. Per le loro proprietà biologiche, questi microrganismi sono stati utilizzati per decenni in tutto il mondo e anche nell'Unione europea nel controllo biologico di parassiti e fitopatie. I microrganismi sono presenti naturalmente nell'ambiente. I ceppi con le migliori proprietà sono quelli utilizzati nel controllo biologico per combattere parassiti e malattie nella protezione delle colture. Ma per un uso sicuro - sottolinea la

Commissione - è necessario verificare che non provochino malattie né all'uomo e né agli animali. La Commissione evidenzia anche che i microrganismi utilizzati come agenti di biocontrollo nei prodotti fitosanitari forniscono agli agricoltori strumenti alternativi ai fitosanitari chimici e dunque in linea con le strategie del Farm to Fork. Più di 60 microrganismi hanno ottenuto il via libera Ue dopo una valutazione scientifica del rischio che ha confermato la sicurezza nel loro impiego nei fitosanitari. D'altra parte, si legge nella nota, i microrganismi sono presenti in natura e la maggior parte di questi è innocua.

Latte e pratiche sleali: pronte le prime denunce

La Coldiretti è pronta a presentare le prime denunce contro le pratiche sleali per tutelare il lavoro delle stalle di fronte alle speculazioni sul prezzo del latte che colpiscono allevatori e consumatori. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'annunciare l'avvio della task force contro le pratiche sleali dopo la pubblicazione del decreto legislativo in Gazzetta ufficiale. Non si può aspettare oltre - sottolinea Prandini - per fermare la speculazione in atto sul prezzo del latte alla stalla che

costringe gli allevatori a lavorare sottocosto per l'esplosione dei costi energetici e dell'alimentazione. La Coldiretti sta raccogliendo gli elementi sul territorio per le denunce, con particolare riferimento alla violazione legata al mancato riconoscimento dei costi di produzione, prevista del decreto legislativo in attuazione della Direttiva Ue sulle pratiche commerciali sleali, fortemente voluto dalla Coldiretti, la principale Organizzazione degli imprenditori agricoli a livello europeo.



L'ANALISI In discesa le quotazioni al dettaglio ma i produttori affrontano rincari del 12%

Vino: prezzi in calo ma è boom costi

In controtendenza rispetto all'andamento generale calano dell'1,2% al dettaglio i prezzi di vendita del vino mentre i costi di produzione a carico delle cantine balzano del 12% a causa dei rincari della bolletta energetica e di vetro, carta, sughero, legno e trasporti. E' quanto è emerso dalla Consulta vino della Coldiretti sulla base dei dati Istat sui prezzi al consumo a gennaio 2022 che evidenziano una grave criticità per il settore. Le politiche commerciali adottate al dettaglio, con sottocosto e promozioni, non possono gravare sulle spalle dei produttori con bilanci già provati dalla crisi e dagli aumenti internazionali dei costi di produzione, confezionamento e trasporto. Una situazione insostenibile per il vino italiano che deve affrontare anche le difficoltà della ristorazione che rappresenta un canale privilegiato di vendita. Il crollo delle attività di bar, trattorie, ristoranti, pizzerie e agriturismo travolge a valanga interi settori dell'agroalimentare Made in Italy con vino e cibi invenduti per un valore stimato in quasi 5 miliardi nel 2021 e un trend in ulteriore peggioramento con i locali deserti a causa della ripresa



dei contagi nel 2022, secondo l'analisi della Coldiretti. In alcuni settori come quello vitivinicolo la ristorazione rappresenta addirittura il principale canale di commercializzazione per fatturato. E' necessario dunque un adeguamento dei listini per sostenere un settore determinate dell'agroalimentare Made in Italy che dalla vendemmia alla tavola offre opportunità di lavoro a 1,3 milioni di persone impegnate direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale, sia per quelle impiegate in attività connesse e di servizio. A preoccupare sono anche i recenti orientamenti comunitari nei confronti del vino che ri-

schia di essere ingiustamente assimilato con l'abuso di superalcolici tipico dei Paesi nordici nell'ambito del piano europeo per la salute che sarà votato la prossima settimana dal Parlamento Europeo. Il vino in Italia è diventato l'emblema di uno stile di vita "lento", attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi, da contrapporre proprio all'assunzione sregolata di alcol. Sono pertanto del tutto fuori luogo secondo la Coldiretti le misure ipotizzate come gli allarmi salutistici in etichetta già adottati per le sigarette, l'aumento della tassazione o l'esclusione dalle politiche promozionali dell'Unione

Europea. Si tratterebbe peraltro di un orientamento incoerente con il sostegno accordato dal provvedimento alla Dieta Mediterranea, considerata un modello alimentare sano e benefico per la prevenzione di molte malattie, tra cui il cancro, ma che si fonda anche sul consumo regolare di un bicchiere di vino ai pasti. L'equilibrio nutrizionale – conclude la Coldiretti – va infatti ricercato tra i diversi cibi consumati nella dieta giornaliera e non certo condannando lo specifico prodotto. "L'Italia che è il principale produttore ed esportatore mondiale di vino deve difendere in Europa il proprio patrimonio enologico che vale 12 miliardi e rappresenta un elemento di traino per l'intero sistema agroalimentare" ha concluso il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "il giusto impegno dell'Unione per tutelare la salute dei cittadini secondo la Coldiretti non può tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate".

Fiammata a gennaio per i prezzi mondiali

Nuova fiammata a gennaio per i prezzi dei prodotti alimentari mondiali. L'indice della Fao ha segnato un aumento dell'1,1% su dicembre. L'incremento maggiore del 4,2% si registra per gli oli vegetali. In crescita del 2,4% anche i listini dei prodotti lattiero caseari. La nota della Fao definisce "marginale" invece l'andamento dei cereali (+0,1%) che è il risultato dell'aumento del 3,8% per il mais e della contrazione del 3,1% per il grano e del rimbalzo del riso. Lieve rialzo per le carni bovine e suine, mentre sono

calati i prezzi di quelle ovine e avicole. La Fao ha anche rivisto le previsioni della produzione di cereali che dovrebbero segnare nel 2021 un aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Nel 2022 le stime indicano una crescita su cui però peserà l'aumento dei costi di produzione. Nel biennio 2021/2022 si prevede poi un aumento dell'1,6% dell'utilizzo di cereali che porterebbe a un calo del rapporto tra uso e riserve. Il report, infine, indica un record degli scambi mondiali che dovrebbero raggiungere 481 milioni di tonnellate.



L'INIZIATIVA Una scuola per la formazione degli agricoltori under30, si inizia dalla Lombardia

Nasce l'Academy di Coldiretti Giovani

Nasce l'Academy di Giovani Impresa, la scuola strategico-politica diretta agli imprenditori under 30, pensata per sostenere la crescita dirigenziale delle nuove generazioni di agricoltori. Spazio strutturato di informazione e confronto, progettato in collaborazione con Impa Coldiretti Education, la Scuola promette di avviare una costante riflessione sulle aree tematiche più rilevanti e di attualità per l'agroalimentare italiano per quanti interessati a divenire parte integrante di Giovani Impresa e contribuire allo sviluppo del settore. Nel 2022, il programma formativo di l'Academy propone una azione di on boarding, di primo avvicinamento e inserimento di nuovi giovani imprenditori in Coldiretti Giovani Impresa attraverso le cinque lezioni sul futuro, una serie di incontri sia on line che in presenza, organizzati in tutte le regioni. Si tratterà di un tour che toccherà tutta la penisola, coinvolgendo i giovani in mo-



cultura sindacale ed economica, a salire on board, a bordo della Community di Coldiretti Giovani Impresa. Il 15 febbraio la scuola debutta in Lombardia con un programma che spazia dagli scenari europei alle scelte del Pnrr, ai driver del cibo del futuro. Gli incontri saranno inaugurati dal Presidente Nazio-

nale Ettore Prandini che racconterà ai ragazzi la sua storia personale e la sua esperienza di rappresentanza ma anche le sfide che il Paese ha davanti, con le progettualità di Coldiretti messe in campo per la ripartenza. "L'accesso alla conoscenza e il coinvolgimento in luoghi di confronto è un passaggio strategico e decisivo per la costruzione di una classe dirigente autorevole, aperta, consapevole ed europea - ha detto Veronica Barbat, Presidente Nazionale di Giovani Impresa che con il suo esecutivo si è fatta promotrice dell'iniziativa -. In Italia c'è un esercito di oltre 55mila giovani impegnati quotidianamente in agricoltura per difendere l'ambiente, il territorio, la salute e contrastare i cambiamenti climatici. Un settore strategico per la ripresa economica e occupazionale del Paese che dovrà per il futuro contare sull'energia, la preparazione e la lungimiranza dei suoi giovani imprenditori".

Pnrr agroalimentare: ecco la road map

In occasione dell'audizione alle Commissioni riunite Agricoltura della Camera e del Senato del 9 febbraio il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, ha fornito un aggiornamento sullo stato dell'arte del Pnrr per l'agroalimentare che – ha detto – prevede interventi per 7,9 miliardi che comprendono anche le azioni del ministero della Transizione ecologica con impatto rilevante per il settore. Il Mipaaf dovrà gestire direttamente iniziative per 4,8 miliardi. A questi stanziamenti si devono aggiungere i 50 miliardi della Pac, i due miliardi della Legge di Bilancio 2022 e 50 milioni dell'ultimo decreto Sostegni ter destinati alla tutela della biodiversità e al settore vitivinicolo. Il ministro ha elencato i progetti da realizzare e gli stanziamenti: 800 milioni per lo sviluppo della logistica nei settori dell'agroalimentare, della pesca e della silvicoltura, compresi vivaismo e floricoltura; 1,5 miliardi per il parco Agrisolare; 500 milioni per innovazione e meccanizzazione; 880 milioni per il sistema irriguo; 1,2 miliardi per i contratti di filiera

e di distretto. Per quanto riguarda lo sviluppo logistico sono stati definiti gli investimenti ammissibili che spaziano dalle strutture di stoccaggio alle infrastrutture dei mercati, dai trasporti e logistica alla agricoltura di precisione e tracciabilità fino all'intelligenza artificiale. Nel secondo trimestre è prevista la pubblicazione dei bandi. Per l'Agrisolare pannelli fotovoltaici su una superficie complessiva di 4,3 milioni di mq, ottenendo e una potenza installata di circa 0,43 GW. Altro capitolo è quello della meccanizzazione che prevede contributi per investimenti in grado di ridurre in maniera più incisiva le emissioni di gas serra. I sostegni saranno indirizzati anche alle strutture di trasformazione dell'olio di oliva. L'intervento per l'agro-sistema irriguo conta su 520 milioni per nuovi progetti e 360 milioni per progetti "in essere". Anche per quanto riguarda i contratti di filiera e di distretto 350 milioni, della dotazione complessiva pari a 1,2 miliardi, sono destinati a progetti già presentati e inseriti nel IV bando.

IL CASO

In Gazzetta il decreto salva origine

E' stato pubblicato in Gazzetta il decreto salva spesa Made in Italy con l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza dell'ingrediente principale, dal latte ai derivati del pomodoro, dai formaggi ai salumi fino a riso e pasta. Lo rende noto la Coldiretti che ha fortemente sostenuto il provvedimento nel sottolineare che sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.32 del 08-02-2022 il Decreto Interministeriale sulla etichettatura di origine obbligatoria firmato dal Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e della Salute Roberto Speranza. Il provvedimento prevede che sulle etichette dei principali alimenti sia obbligatorio indicare la provenienza per consentire scelte di acquisto consapevoli in un momento in cui è importante sostenere l'economia, il lavoro e il territorio nazionale. Sarà così possibile distinguere la pasta ottenuta dal grano duro italiano da quella con grano canadese trattato in pre-raccolta con il glifosato secondo modalità vietate in Italia. Ma anche smascherare la mozzarella con il latte lituano da quella con latte tricolore o i salumi da carne di suino proveniente da Belgio o Olanda rispetto a quelli allevati in Italia o ancora il concentrato di pomodoro cinese da quello Made in Italy.